

Massimo Burzio

Giunte di sinistra e destra firmano a Torino un protocollo per strategie comuni di riduzione dei gas serra nell'atmosfera. Sarà presentato al G8

Le Regioni: niente passi indietro sull'ambiente

TORINO Una cosa è certa: le Regioni italiane, anche quelle governate dal centrodestra, sono molto più ambientaliste del prossimo Governo. E così, mentre Silvio Berlusconi e il suo probabile ministro dell'ambiente, Altero Matteoli (An), si sono da tempo allineati su posizioni che paiono la fotocopia di quelle del Presidente Usa Bush e che prevedono una revisione degli accordi mondiali di Kyoto, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha deciso di attuare strategie comuni per la riduzione dei gas serra nell'atmosfera.

L'occasione è stata offerta, durante la "Giornata mondiale dell'ambiente", dalla firma del "Protocollo di Torino". In pratica, le Regioni e le Province autonome con il loro documento programmatico si impegnano a orientare e a garantire politiche che portino ad una riduzione dei gas serra e a coordinare gli interventi e i finanziamenti statali o locali nell'ottica di uno «sviluppo sostenibile». Ma non solo. Entro il 2002, sarà elaborato un Piano energetico ambientale che, come dice il testo del "Protocollo di Torino" «sulla base

dei singoli bilanci, privilegia le fonti rinnovabili e l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici con particolare riguardo al settore civile». In più, la Conferenza, guidata dal Presidente del Piemonte, Enzo Ghigo (Forza Italia), che è stato anche uno dei promotori dell'iniziativa, chiede il raccordo dei diversi settori di programmazione energetica, la valorizzazione di politiche di sostegno per l'innovazione tecnologica e incentivi fiscali e tariffari in materia di eco-efficienza.

La posizione degli enti locali, che sarà esposta anche al G8 di Genova, è insomma molto chiara: sulla protezione dell'ambiente, della salute e della qualità della vita dei propri cittadini non ci possono essere compromessi, qualunque sia il colore politico di chi governa il territorio. Neanche se questi vengono suggeriti da un alleato tanto potente quanto interessato quali posso-

	INDUSTRIE CO ₂		TRASPORTI	
	Diffusione (1990-1999)	Contributo % (1990-1999)	Regione (1997)	Quota trasporti su totale % (1997)
ITALIA	+4,3	26,5	399.578	85,62
FRANCIA	-5,0	34,3	585.382	74,82
GERMANIA	-13,4	21,7	811.315	66,17
R. UNITO	-8,5	22,7	642.362	84,81

non essere gli Usa. «È un passo importante - sottolinea Ghigo - per creare sinergie tra le iniziative degli enti locali e la realtà socioeconomica del proprio territorio». E se Ghigo, per ragioni di partito e di prudenza istituzionale dovuta al ruolo di presidente della Conferenza delle Regioni, si mantiene su posizioni più diplomatiche, Claudio Martini, presidente della Toscana, afferma:

«L'accordo di Kyoto sul clima non può essere né cancellato né diluito, ma semmai rafforzato, per la salute del pianeta e per la qualità della vita di tutti. Purtroppo - conclude - da parte del futuro governo di centrodestra sembra annunciarsi una ben scarsa volontà di andare in questa direzione anche a costo di ritrovarsi isolati in Europa». E, anzi, Martini fa l'esempio della Tosca-

na nella quale si punta ad una riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera quantificabile in circa 10 milioni di tonnellate ogni anno, tre in più della soglia stabilita per la Toscana dagli accordi internazionali. Il Piano energetico della Regione, nell'arco di 10 anni prevede investimenti complessivi per oltre 4.000 miliardi con la creazione di oltre 20.000 posti di lavoro tra stabili e temporanei. «È importante che le Regioni facciano la propria parte per l'ambiente - ha dichiarato Vasco Errani, vice-presidente della Conferenza delle Regioni e presidente della Regione Emilia Romagna - ed in particolare per la riduzione delle emissioni dei gas-serra nell'atmosfera. Per questo il protocollo firmato oggi a Torino è un impegno significativo per ciascuno di noi. Un impegno che l'Emilia Romagna ha ritenuto irrinunciabile nei propri atti fondamentali, dal piano dei trasporti al piano energetico regionale

adottato dalla Giunta nel marzo del 2001». Secondo Ermete Realacci, presidente nazionale di Lega Ambiente, il "Protocollo di Torino" si configura come «un'iniziativa lodevole. È un segnale di grande interesse perché testimonia l'importanza delle azioni e delle scelte realizzate in ambito regionale e provinciale come ineludibili tasselli delle politiche nazionali e, quindi, comunitarie». Il portavoce del WWF, Gianfranco Bologna, invece manda un messaggio al Ministro dell'Ambiente in pectore, Matteoli: «Vorremmo - afferma - che il nuovo governo considerasse non solo i problemi che hanno gli inquinatori a smettere di inquinare, ma prendesse in esame gli enormi danni economici che i mutamenti climatici stanno già provocando». Nel corso della "Giornata mondiale dell'ambiente", infine, sono stati conferiti dall'UNEP (l'agenzia dell'Onu che si occupa di coordinare e favorire la realizzazione di progetti

a tutela dell'ambiente) i riconoscimenti annuali "Global 500 Awards". Tra i 18 premiati anche due italiani: il professor Oscar Ravera di Verbania, uno dei pionieri nello studio delle acque potabili e il Centro Triciclo di Torino che, gestito da volontari, da tempo promuove il riutilizzo dei materiali. Con i rappresentanti italiani anche altri 16 "beneficiari dell'ambiente" tra cui una coppia della Malesia che ha salvato oltre 250.000 uova di tartaruga, un pediatra del Kenya che ha trasformato, praticamente da solo, una vecchia cava in una riserva naturale e un ragazzo canadese che dall'età di 10 anni combatte una battaglia contro l'abuso dei pesticidi.

Infine con il protocollo «Global e-sustainability Initiative (GeSi)», alcuni dei maggiori operatori delle telecomunicazioni si sono impegnati a promuovere il risparmio energetico, la riduzione e il riciclaggio delle scorie, lo sviluppo di prodotti «progettati per l'ambiente». L'accordo è stato siglato da Att, British Telecommunications, Cable e Wireles, Deutsche Telekom, Ericsson, Marconi, European Telecommunications Network Operators Association (alla quale aderisce anche Telecom Italia), Lucent Technologies, Telenor.

«A Genova manifestazioni pacifiche e non violente»

Il movimento, tute bianche comprese, trova l'accordo: rispetto della città e delle persone e niente dissociazioni

Giuseppe Vittori

ROMA Il movimento ha trovato l'accordo: le manifestazioni di Genova avranno tutte «carattere pacifico e non violento». Lo si legge nel comunicato stilato dopo la riunione in cui le diverse anime, Tute bianche comprese, hanno discusso sul comportamento da tenere. Tutti agiranno nel rispetto della città e delle persone, «anche se in divisa». Un solo divieto: dissociarsi. Come a dire che a Genova ci saranno tante facce: ma un solo movimento.

L'esito della riunione del Genoa social forum. Chiesto incontro al futuro premier

Un importante risultato è stato ottenuto alla riunione del Genoa Social Forum del 4 giugno. Per quella data era previsto un incontro in cui le varie "anime" del Gsf avrebbero discusso e deciso come comportarsi a Genova in caso di «sospensione dei diritti costituzionali», ovvero che cosa fare davanti alla famosa "area rossa", l'area proibita della città.

Si è parlato a lungo, sui giornali, di scontri, violenza, guerriglia. «Ribadiamo con forza il carattere pacifico e non violento della manifestazione e delle azioni che promuoveremo durante il vertice del G8», rassicura il comunicato stampa del Gsf. Ma il passaggio più delicato è un altro, è là dove si dice che «assumiamo come dato positivo la pluralità delle voci al nostro interno emerse anche in questi giorni... Nessuno si è escluso dal Gsf e nessuno ha chiesto che qualcuno uscisse».

Che cosa vuol dire? Che tutti agiranno nel rispetto della città e

delle persone, che non verranno compiuti attacchi contro alcuna persona «anche se in divisa».

Ma prendere atto delle differenze e della pluralità vuol dire anche assumere collettivamente tutte le forme delle manifestazioni anti G8. Quando, insomma, davanti alla "linea rossa" ci sarà chi tenterà di entrare ed attuerà quella forma di disobbedienza civile (pacifica e non violenta) nessuno si dissocerà.

«Le nostre scelte - si legge ancora nel comunicato - riguarderanno

tutte le azioni che promuoveremo in quei giorni e che nuovamente rilanciamo: la realizzazione di un "public forum" dal 15 al 22 luglio, il corteo internazionale dei migranti del 19 luglio, l'isolamento della zona rossa del 20 luglio: sarà un'iniziativa comune che si svolgerà attraverso azioni molteplici e diverse, con la contestazione e la disobbedienza, con la disobbedienza al divieto di accesso alla zona rossa. Salutiamo inoltre con favore le mobilitazioni delle lavoratrici e dei lavoratori con scioperi, cortei e altre iniziative con cui si organizzeranno, il grande corteo di massa del 21 luglio.

«Staremo insieme in modo unitario - dice Agnoletto, portavoce del Forum - le associazioni del Gsf sono ormai 525. Hanno aderito anche dalla Grecia e dall'Irlanda. Ci sono forze sindacali, partiti e organizzazioni non governative. È un momento molto importante per il movimento, un momento di sintesi. Fra qualche giorno, il 10, partirò per San Paolo dove si terrà la riunione prepa-

toratoria per il secondo forum di Porto Alegre. Rappresenterò tutto il Gsf».

«Rispetto alle nostre richieste - continua Agnoletto - non abbiamo ottenuto invece nessuna risposta ufficiale né dal vecchio governo, né da quello nuovo. Siamo contenti delle dichiarazioni di apertura di Giuliano Amato, ma avremmo preferito che le avesse fatte nella pienezza delle sue funzioni. Noi abbiamo chiesto un tavolo di confronto per avere degli spazi e fino ad oggi niente.

Quello che chiediamo è che l'onorevole Berlusconi ci riceva».

Ma come si sta preparando Genova all'invasione e quali saranno le misure di sicurezza adottate dal Viminale? Nei giorni scorsi si è parlato dell'istituzione di un commissario straordinario per la sicurezza al G8, ma al momento non ci sono conferme. Quello che è certo, invece, è l'addestramento al quale le forze di polizia stanno preparando i loro uomini. Per contrastare la guerriglia urbana che potrebbe scatenarsi du-

rante i lavori del G8, 5 mila carabinieri si stanno preparando in una località segreta. A darne notizia è stato proprio il Comandante Carabinieri della Regione Liguria, generale Angelo Desideri. «È l'impegno forte e deciso dell'Arma - ha spiegato Desideri - per consentire che il G8 possa svolgersi nelle migliori condizioni. L'Arma metterà in campo oltre 5 mila uomini. Avremo tutti i mezzi necessari, sia navali che aerei e unità speciali per fronteggiare la situazione. Per questo è in corso un adde-

stramento specifico».

E contro il piano sicurezza si è espressa Rifondazione. «Inaccettabile - ha detto Alfio Nocotra, responsabile del settore Pace del Prc - perché mina alle radici la possibilità di esercitare un diritto costituzionale». «Con la chiusura delle due stazioni principali, del porto del capoluogo ligure, dell'autostrada e della tangenziale oltre che il blocco delle frontiere, il piano - ha detto Nicotra - prefigura una "zona rossa" talmente dilatata da rendere impossibile l'arrivo

in città delle decine di migliaia di manifestanti che da tutta Europa si muoveranno per contestare la legittimità del G8». L'esponente di Rifondazione ritiene poi «del tutto gratuiti ed interni ad una campagna di paura l'invito rivolto ai genovesi ad abbandonare la città durante il summit. I cittadini non hanno niente da temere da parte dei manifestanti, ma hanno molte ragioni di lamentarsi di chi sta organizzando un vertice pensando ad una città ridotta ad una caserma».

Il cardinal Sodano: «La globalizzazione può avere un volto umano»

«Dare un volto umano alla globalizzazione e alla politica del continente americano». Questo chiede la Santa Sede alla 31/ma assemblea della organizzazione degli Stati americani, che si è conclusa ieri.

La lettera, a firma del card. Angelo Sodano, segretario di Stato, ribadisce i due principi-cardine della dottrina sociale cristiana: il valore inalienabile delle persone, fonte dei diritti umani e di ogni ordine sociale, e il rispetto per la diversità delle culture. Ma la prospettiva che fa da scenario all'incontro dell'Osa in Costarica è quello della globalizzazione. «Il progetto dell'area libera del commercio delle Americhe - ricorda Sodano - ha ricevuto un forte impulso, ma non può prescindere dal superamento degli egoismi nazionalisti e non deve configurarsi come un'occasione per assicurare vantaggi ai settori economici più forti».

Il segretario di Stato sottolinea poi con soddisfazione che le mete culturali e sociali incluse nel piano di azione di Quebec e nell'agenda dell'assemblea di questi giorni «dimostrano una condivisione delle preoccupazioni del Papa perché si dia vita ad una globalizzazione della solidarietà». Attraverso la sua partecipazione all'assemblea, la Santa Sede - conclude il testo - ribadisce dunque il suo appoggio a questa organizzazione, mentre rivolge una preghiera perché Dio illumini i responsabili degli Stati americani affinché i progetti portino ad un effettivo sviluppo materiale e spirituale di tutti i membri delle sue popolazioni.

Nei giorni scorsi è intervenuto anche monsignor Tettamanzi. «Noi non siamo contro la globalizzazione - ha detto - , che è un processo storico inarrestabile. Ma siamo per una precisa globalizzazione umana e umanizzante».



Bambini e donne in tuta bianca a Milano durante una manifestazione dei centri sociali contro il G8. Dal Zennaro/ansa

Il premier critica Frattini. Berlusconi si dice preoccupatissimo e mette le mani avanti: non ci saranno meriti o demeriti nostri G8, Amato scopre il gioco della destra: vuole scaricare su di me eventuali difficoltà

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA No, non si tratta più solo di «disinformazione»; sono costretto a reagire «con durezza». Sono troppi ormai i segnali che testimoniano come sia in atto un «tentativo politico» per scaricare eventuali «difficoltà» di ordine pubblico - sempre possibili in occasione di un grande evento quale è il G8 di Genova - su questo Governo. Amato, incontrando in mattinata le Organizzazioni non governative, non nasconde la sua irritazione: non ci sta a passare sotto silenzio le accuse provenienti da destra e in particolare da Franco Frattini sul G8 di Genova.

E in serata è proprio Berlusconi a dar di fatto ragione ad Amato: parlando ai suoi deputati si dice «preoccupato» per la sicurezza del vertice, evoca la presenza di «provoca-

tori in testa e in coda ai cortei» e - come previsto - scarica sul suo predecessore ogni responsabilità.

L'ira di Amato contro Frattini era nata dall'accusa di «tardiva scoperta delle Organizzazioni non governative» da parte dell'attuale governo. «Usa argomenti maldestri», dice con tono seccato Amato, perché - spiega - se ci saranno problemi «a Genova non li imputerò certo al nuovo governo. Ma si guardino bene, lui e la maggioranza, da scaricarli sul nostro».

La risposta di Amato arriva al termine di un incontro che si è svolto ieri mattina a Palazzo Chigi con i delegati delle organizzazioni non governative che hanno illustrato il risultato di mesi di incontri tra le Ong italiane e straniere. Dichiarazioni «dal sapore politico» le definisce Amato, quelle che vuole fare sulla questione. Parte da lontano, ma

arriva a Frattini, quando dice di aver «notato da parte di alcuni il tentativo di dire che il Governo Amato non ha intrattenuto rapporti con le Ong. Ma è come dire che io non ho moglie...». Allora, spiega, l'intento politico è quello «di dire che se al G8 ci saranno delle difficoltà saranno da scaricare sul governo Amato...». Se ne guardino bene, continua il premier uscente, perché se affermeranno una cosa del genere «sarebbe un falso clamoroso». Certo, non si possono escludere problemi, «ma il piano di sicurezza predisposto è robusto, in grado di

fronteggiare la situazione».

Frattini replica, cercando di essere rassicurante per tutti: «Il nostro scopo non è certo quello di scaricare responsabilità e problemi». Ma, «far sì che il G8 si svolga nella maniera migliore possibile, concentrando finalmente sui contenuti, garantendo il sereno svolgimento dei lavori». Ma è lo stesso Berlusconi

Incontro a Palazzo Chigi con le Organizzazioni non governative

ni in serata a dare torto al suo forse futuro ministro: «Comunque vadano le cose - dice il prossimo premier - non ci saranno meriti o demeriti del governo della Casa della libertà, chiamato a gestire la scelta

infelice di altri».

In aiuto di Berlusconi arriva tempestivo il segretario generale della Farnesina, Umberto Vattani, con una iniezione di fiducia: «Il nuovo capo del governo darà una sua impronta ai lavori del summit e il dialogo con le Ong sarà sicuramente favorito». Vattani, rispondendo a chi chiedeva cosa succederà delle richieste di libertà di manifestare del Genoa Social Forum, ha spiegato che sarà il nuovo governo, una volta insediato, a indicare le linee di indirizzo su questa questione. Sulla sicurezza, poi, ha aggiunto, «sarà il Viminale a fornire le opportune informazioni». Nessun problema, dunque. E che non si parli di Anti G8 perché non ha senso, aggiunge. «È una riunione di importanza fondamentale per il paese. Le discussioni che avvengono in quella sede sono infatti al massimo livello di re-

sponsabilità», commenta.

Ma ieri durante l'incontro a Palazzo Chigi Amato aveva affrontato il problema della sicurezza più volte, perché questo governo sta lavorando da tempo sulla questione. Ne ha parlato anche riferendosi alle richieste delle Ong. Il loro spazio di discussione - ha spiegato il premier - è oggetto di negoziazione con l'organizzazione della sicurezza, perché quello scelto è stato indicato come non adatto per una non infiltrazione» da parte di chi ha «interessi diversi». E poi, insieme alle Ong, con cui il dialogo è aperto da lungo tempo, si sta costruendo in tema di «global government, un rapporto continuativo». Per questo nei mesi scorsi ci sono stati numerosi incontri, nell'ambito del forum promosso dal Governo stesso per svolgere un lavoro di coordinamento tra il G8 e le Ong. I rappresentanti delle organiz-

zazioni ieri hanno illustrato i punti salienti delle loro proposte, facendo leva sulla responsabilità che compete ai Paesi del G8 per il controllo della globalizzazione, in virtù della loro potenza economica e sulla necessità che il dialogo con la società civile intrapreso dalla presidenza italiana del G8, per il quale hanno espresso il loro apprezzamento, continui oltre Genova.

Si è parlato anche del debito dei Paesi in via di sviluppo, su cui l'Italia si è impegnata assumendo un ruolo di punta, di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente. Il risultato di questo lavoro, presentato dai quattro istituti di ricerca, (Cespi, Ipalmo, Iccps e Iai) che sono stati i «facilitatori» dell'iniziativa Gng, è stato consegnato alla presidenza del Consiglio che lo metterà a disposizione degli altri partners del G8.